



Biopiattaformalab

Percorso partecipativo per il progetto di simbiosi industriale di Sesto San Giovanni

Laboratorio di approfondimento tematico sugli impatti ambientali
Risposte degli esperti alle domande dei cittadini poste durante
l'incontro

www.biopiattaformalab.it

Al termine della restituzione del lavoro dei tavoli da parte dei facilitatori, esperti terzi e tecnici di CAP hanno dato risposta ai dubbi e alle richieste emerse.

In generale si fa presente che ad alcune domande, trattandosi di un progetto preliminare, non possono essere data risposte puntuali perché dipendono da fattori che non è ancora possibile in fase preliminare valutare.

Il progetto preliminare di CAP, il percorso partecipativo, l'iter autorizzativo e la decisione finale

La scelta finale relativa alla realizzazione della biopiattaforma spetterà esclusivamente alle Amministrazioni Comunali coinvolte, al termine del lungo iter autorizzativo che sarà avviato e che vede coinvolti tutti gli enti nel dare un parere in merito ai diversi aspetti legati al progetto.

. Questo tema, insieme agli aspetti economici collegati, è stato trattato durante l'incontro del 5 dicembre: per un approfondimento, si rimanda quindi ai materiali presenti sul sito

www.biopiattaformalab.it (report e presentazioni proposte durante l'incontro).

Ad oggi, i Comuni coinvolti hanno valutato positivamente la possibilità di discutere il progetto al fine di avere elementi solidi di valutazione, di andare avanti nelle valutazioni autorizzative, e hanno chiesto di avviare un percorso partecipativo per coinvolgere nella riflessione gli abitanti dei territori. Il percorso partecipativo è iniziato nel momento in cui le amministrazioni hanno dato la loro disponibilità.

Il percorso partecipativo concerne la proposta che CAP ha messo in campo ed è in merito a questa proposta che oggi si vogliono raccogliere commenti, suggestioni e proposte da parte dei cittadini. Eventuali scelte alternative (green field, revamping dell'impianto esistente nella sua funzione attuale, realizzazione di infrastrutture differenti) non sono oggetto della proposta di Gruppo CAP e potranno essere valutate in altre sedi.

Il percorso partecipativo si affianca alla procedura di indizione conferenza di servizi preliminare ex art. 14 e ss. della l. 241/90 per esame dello studio di fattibilità tecnico economico (art. 23, c. 5 del dlgs. 50/2016) riferito all'impianto co.r.e. (autorizzazione decreto r.l. n. 14008 del 29.12.2016 di riesame aia) per la realizzazione di un polo per l'innovazione nell'economia circolare per il trattamento dei fanghi da depurazione e della forsu (cd. biopiattaforma integrata) volta a verificare quali siano le condizioni per eventualmente ottenere i necessari dei titoli edilizi, autorizzazioni, pareri, intese ed assensi comunque denominati dalle Amministrazioni ed Enti a vario titolo competenti necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e per la conseguente presentazione della Istanza del provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006.

All'interno di questa procedura è prevista anche la fase della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) con tutte le evidenti fasi di consultazione pubbliche.

L'iter, che avrà una durata indicativa di un anno, si baserà su elementi progettuali definiti ad un livello di dettaglio più alto e cioè sulla base di un progetto definitivo la cui redazione non è ancora stata avviata in attesa di ricevere riflessioni, suggerimenti, integrazioni ed osservazioni a seguito della procedura partecipativa.

Quante tonnellate di forsu e di fanghi vengono effettivamente trattate?

E' stato richiesto di meglio dettagliare le quantità di fanghi ad alimentazione dell'impianto di trattamento.

Bisogna distinguere tra le tonnellate di fanghi che entrano nell'impianto e le tonnellate di fanghi che vengono trattate all'interno dell'impianto a letto fluido e previo trattamento di pre-essiccamento.

Nello specifico

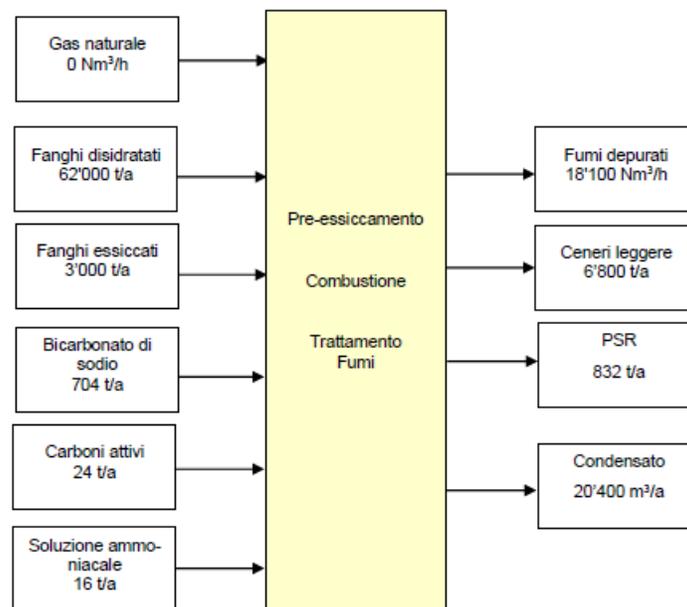
- La biopiattaforma verrà alimentata con
 - o 3.000 ton/anno di fanghi essiccati (al 90% di materia secca) provenienti dall'impianto di trattamento di San Giuliano Ovest
 - o Circa 57.000 ton/anno di fanghi disidratati (al 25% di materia secca) provenienti da impianti vari di Gruppo CAP (esclusi gli impianti di produzione di fertilizzanti)
 - o Circa 5.000 ton/anno di fanghi prodotti dall'impianto di depurazione di Sesto San Giovanni (senza pertanto necessità di trasporto)

- Complessivamente pertanto 65.000 ton/anno (di cui 60.000 ton/anno trasportate dall'esterno) alimenteranno la fase di pre-essiccamento propedeutica ad ottenere le condizioni di autotermia necessarie per il funzionamento del letto fluido che vedrà il trattamento di 14.100 ton di materia secca per anno.

Il tema quindi della logistica – in primis il numero di camion – è legato alle tonnellate di fanghi trasportati.

Le emissioni devono essere valutate invece sulla base dei fanghi valorizzati nel forno a letto fluido

Lo schema qui di seguito riportato sintetizza il bilancio di massa di progetto preliminare



Solo fanghi civili?

Gruppo CAP tratta solo reflui civili. Si stima che la percentuale di reflui industriali possa essere intorno al 3-5 %.

Che succede in casi di emergenza con un eccesso di fanghi?

L'impianto non può trattare più di 65.000 tonnellate all'anno. Se ci fosse un numero eccedente di fanghi, sarebbero mandati ad altri impianti così come del resto avverrà in concomitanza con attività di manutenzione ordinaria preventiva. L'impianto verrà dimensionato per funzionare 8.000 ore l'anno.

Perché serve il fosforo

Oggi il fosforo rientra in una lista di sostanze che più o meno a breve termineranno. Per il fosforo, si ritiene che nel 2035 finiranno le riserve da miniera. Noi, Europa, lo importiamo da Marocco e Cina. Abbiamo necessità di recuperarlo. Tant'è che è nata una Piattaforma europea di recupero del fosforo. Quella italiana è nata quest'anno ed ha sede a Mantova. Attraverso il trattamento dei fanghi e della forsu potremmo arrivare a recuperare un quantitativo di fosforo per coprire il 20% delle necessità. Serve per l'agricoltura, prevalentemente, poi per altri usi all'interno delle industrie chimiche.

Valutazione del traffico veicolare

Gli elaborati di progettazione preliminare, e nello specifico lo studio di prefattibilità ambientale, includono una prima stima relativa all'impatto dei trasporti.

Una analisi più approfondita e di dettaglio verrà redatta nel corso della redazione del progetto definitivo essendo la stessa necessaria anche per ottenere le eventuali autorizzazioni di cui all'istanza PAUR.

Le analisi presentate evidenziano le differenze stimate relative al solo impatto sulla biopiattaforma conseguenti alla proposta di Gruppo CAP.

Viene richiesto di avere a disposizione una analisi più ampia che consideri non solo l'impatto relativo ma anche l'impatto assoluto; in fase di progettazione definitiva verrà accolta la richiesta.

Previsione

Fanghi: 3.600 automezzi all'anno

Forsu: 4.500 automezzi all'anno

Si stimano quindi 34 camion al giorno rispetto ai 33 di oggi.

I residui delle due linee impiantistiche: ceneri e compost

Nella biopiattaforma non è prevista alcuna forma di stoccaggio né per le ceneri (residuo della lavorazione dei fanghi), né per il digestato, prodotto dalla digestione anaerobica della forsu.

Dal trattamento dei fanghi saranno prodotte circa 6.800 ton all'anno di cenere. Per le ceneri sarà individuata una sede per lo stoccaggio che consenta eventualmente di recuperare successivamente il fosforo così come avviene oggi presso l'impianto identico di trattamento di Zurigo; nel caso in cui non venisse trovata una collocazione adeguata, sarà individuata una sede altra per lo smaltimento.

Il digestato, da cui viene poi prodotto il compost, sarà immediatamente trasferito altrove, presso siti di compostaggio esterno con cui saranno stretti accordi specifici.

Polveri sottili

All'interno della documentazione proposta è possibile trovare i valori dei Nox e delle polveri sottili valutati sia in termini di tonnellate annue, sia in termini di concentrazione tout court.

La modellizzazione preliminare della caduta delle polveri sul territorio è stata fatta valutando da una parte le polveri attuali e dall'altra la previsioni per il nuovo impianto. In entrambi i casi, si è lavorato

sulla rosa dei venti dell'Università Bicocca. Il vento prevalente, uguale in entrambe le simulazioni, fa vedere una ricaduta diversa sul quartiere adriano, su Sesto e su Cologno.

Con il nuovo impianto si assisterà a una riduzione delle emissioni

Emissioni odorigene

All'interno degli elaborati progettuali (relazione tecnica, schemi di flusso, studio di prefattibilità ambientale) sono riportati dettagli su tutti i presidi di trattamento previsti oltre che basi di dimensionamento preliminari.

Nella relazione sarà possibile avere l'elenco dei biofiltri. È indicato come sono stati dimensionati, dove sono collocati.

Sono già installati dei nasi elettronici che possono dare indicazioni puntuali e quotidiane sulle emissioni prodotte.

Perdita di valore degli immobili

La biopiattaforma migliora l'impatto dell'impianto rispetto alla valutazione attuale